

## **Dolores Prato scrittrice da non dimenticare**

Storia singolare quella di Dolores Prato, nata misteriosamente a Roma nel 1892 da una madre aristocratica che in ritardo la riconosce come figlia naturale e da un padre non ben identificato. Per la sua condizione di “bastarda”, fu mandata a vivere a Treia da Zizi, uno zio prete colto e affettuoso che contribuirà a sviluppare la sua innata curiosità intellettuale. Dai 10 ai 18 anni visse e studiò in collegio, sempre a Treia, dalle suore Visitandine. Successivamente frequentò a Roma il Magistero ed ebbe come insegnante Pirandello. Intelligenza viva, spirito sensibile, osservatrice acuta, trasse dalle cose e dalle persone semplici dell’ambiente marchigiano l’ispirazione per scrivere senza sosta pagine lucidamente analitiche, struggentemente poetiche. E nessuno per tutta la vita seppe apprezzare nella maniera giusta le sue doti di scrittrice e di “storica” del territorio. A 87 anni fortunatamente Einaudi le pubblicò il romanzo autobiografico “Su la piazza non c’è nessuno” con ampi rimaneggiamenti da parte di Natalia Ginzburg che, essendo il manoscritto troppo voluminoso, lo stringò e lo modificò in parte anche nello stile letterario. La Prato restò amareggiata ma non osò opporsi: abituata com’era a raccogliere fin dalla nascita “le briciole perché non penso mi possa toccare un boccone”.

Alla sua morte, avvenuta in una casa di riposo di Anzio nel 1983, molto del materiale custodito nella sua abitazione era andato già disperso ad opera degli inquilini, ma una coppia di coniugi amici, Ines e Filippo Ferrari, cercarono di salvare il salvabile donando scatoloni e scatoloni di scritti al Gabinetto Vieusseux di Firenze di cui Giorgio Zampa è direttore. Si deve proprio alla tenacia e alla passione di questo giornalista e scrittore (milanese di San Severino Marche, fondatore del Premio Salimbeni e organizzatore di epiche mostre di cui ricorderemo solo l’ultima dell’estate scorsa dedicata all’ascolana Giovanna Garzoni), se ancora oggi si continua a parlare di Dolores Prato, se si è solo agli inizi della sua valorizzazione. L’Editore Mondadori, infatti, nell’autunno prossimo ripubblicherà integralmente “Giù la piazza non c’è nessuno”. Inoltre, il Comune di Treia, ha istituito l’Associazione “Amici di Dolores” che, sempre sotto la cura di Zampa, sta dando alla stampa altri inediti: nel 1992 “Le mura di Treia e altri frammenti”; quest’anno “Interno, Esterno, Interno” e continuerà anche in futuro a diffondere pagine dai cinque o sei romanzi che non hanno ancora visto la luce. Un caso unico, quello di Dolores Prato, umano e letterario che ci preme divulgare, perché in tanti possano renderle giustizia apprezzando le sue insolite qualità di scrittrice espresse in “un’enorme quantità di spunti, riflessioni, ricordi, ma senza il timbro giusto, o il punto preciso sul quale far sostare la propria coscienza. L’ha trovato solo alla fine con una ricchezza sorgiva e un’ampiezza intellettuale che sbalordiscono” (Zampa). Il maggior pregio della Prato sta nell’aver saputo trarre dalla monotona e sbiadita vita di provincia occasione per una prosa vivace e cristallina e nell’aver saputo cogliere i costumi e le abitudini di un’epoca che, con il cambiamento dello stile di vita hanno acquistato un valore documentario.

*(Luciano Marucci)*

[«Corriere Adriatico» (Ancona), “Cultura & Spettacoli”, 2 gennaio 1997, p. 32; ripubblicato sulla stessa pagina della testata il 4 gennaio con il titolo “Dolores Prato, un caso umano e letterario”]